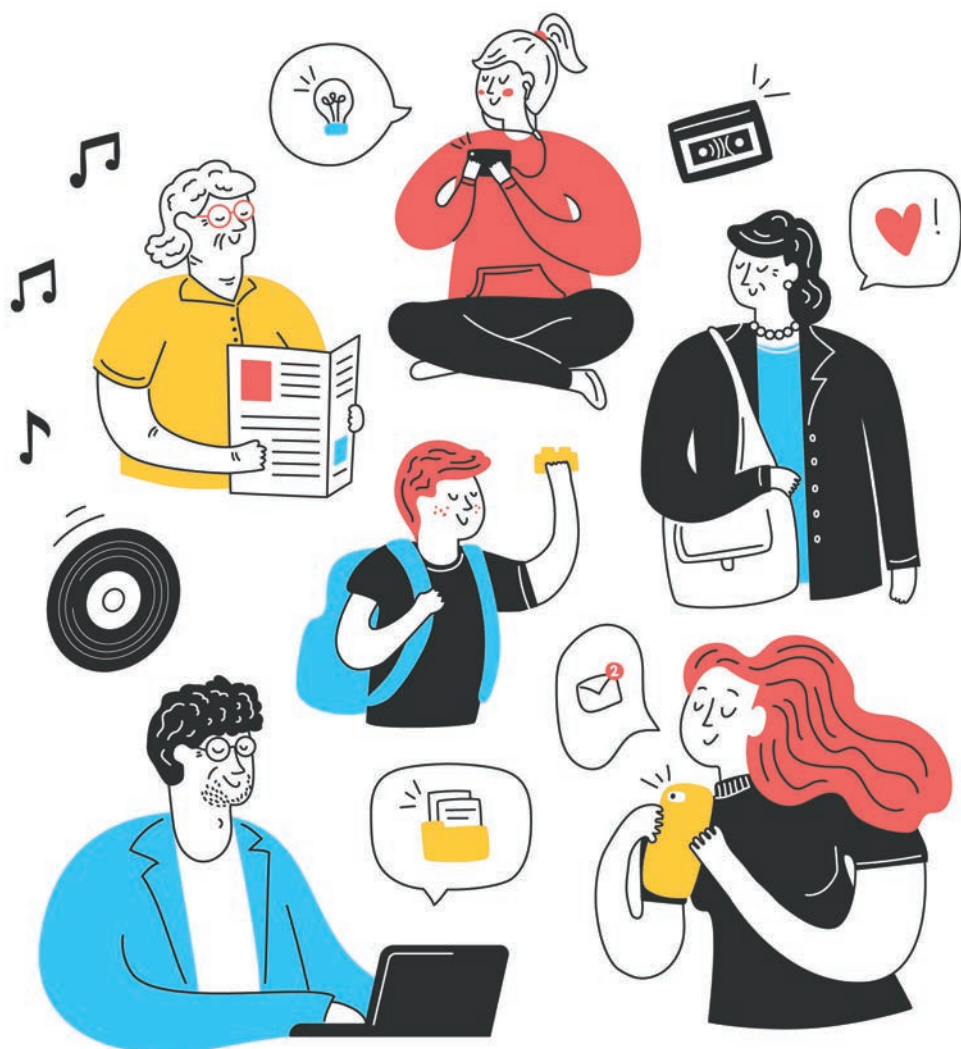


FEDERICO CAPECI

GENERAZIONI

CHI SIAMO, CHE COSA VOGLIAMO,
COME POSSIAMO DIALOGARE



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



LA SOCIETÀ
Saggi sugli aspetti rilevanti della contemporaneità

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

FEDERICO CAPECI

GENERAZIONI

CHI SIAMO, CHE COSA VOGLIAMO,
COME POSSIAMO DIALOGARE

PREFAZIONE DI DAVIDE DATTOLI

FrancoAngeli

Illustrazione di copertina, immagini e figure del volume di Laura Toffetti, oblo.design

Impostazione della copertina: Elena Pellegrini

1a edizione. Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A Elisa, mia maestra di ascolto, di dialogo
e fonte di miglioramento continuo.*

INDICE

PREFAZIONE. LE CINQUE DIVERSITÀ di <i>Davide Dattoli</i>	pag. 11
INTRODUZIONE	» 13
1. CHE COS'È UNA GENERAZIONE	» 17
Il concetto di generazione	» 18
Perché i giovani sono importanti	» 26
I cicli storici generazionali	» 30
La demografia delle generazioni	» 37
2. SILENT GENERATION	» 47
I ragazzi degli anni '40 e '50 (nati prima del 1945)	» 48
I valori della Silent Generation	» 51
Le icone culturali della Silent Generation di <i>Stefano Gnasso</i>	» 54
Il racconto e le note della Silent Generation	» 57
La Silent Generation: scheda sintetica	» 59
3. BABY BOOMERS	» 60
I ragazzi degli anni '60 e '70 (nati tra la metà degli anni '40 e la metà dei '60)	» 61
I valori dei Baby Boomers	» 66
Le icone culturali dei Boomers di <i>Stefano Gnasso</i>	» 69

Il racconto e le note dei Baby Boomers	pag. 74
I Baby Boomers: scheda sintetica	» 76
4. GENERAZIONE X	» 77
I ragazzi degli anni '80 e '90 (nati tra la metà degli anni '60 e la metà degli '80)	» 78
I valori della Generazione X	» 82
Le icone culturali della Generazione X di <i>Stefano Gnasso</i>	» 86
Il racconto e le note della Generazione X	» 90
La Generazione X: scheda sintetica	» 92
5. MILLENNIALS (GENERAZIONE Y)	» 93
I ragazzi del primo decennio degli anni 2000 (nati tra la metà degli anni '80 e la metà degli anni '90)	» 94
I valori dei Millennials	» 99
Le icone culturali dei Millennials di <i>Stefano Gnasso</i>	» 104
Millennials: oltre i mezzi di comunicazione di massa di <i>Valentina Meli</i>	» 106
Il racconto e le note dei Millennials	» 110
I Millennials: scheda sintetica	» 112
6. CENTENNIALS (GENERAZIONE Z)	» 113
I ragazzi del decennio del 2010 (nati tra la metà degli anni '90 e la metà dei primi anni 2000)	» 114
I valori della Generazione Z	» 119
Le icone culturali della Generazione Z di <i>Stefano Gnasso</i>	» 122
I Centennials, una generazione editoriale di <i>Roberta Lietti</i>	» 126
Il racconto e le note della Generazione Z	» 128
La Generazione Z: scheda sintetica	» 130
7. GENERAZIONE ALPHA	» 131
Una premessa sul futuro	» 131
Cosa ci possiamo attendere	» 132
I ragazzi del prossimo decennio (2020-2030)	» 135

I valori della Generazione Alpha	pag. 138
La Generazione Alpha: scheda sintetica	» 144
8. INCONTRO INTERGENERAZIONALE	» 145
Un evento da leggere attraverso la lente generazionale	» 145
Dinamiche cross-generazionali: tra crisi dei poteri e ricerca di libertà, di <i>Michele Oldani</i>	» 150
Caratteri, valori, ambizioni, paure a confronto	» 156
9. COMUNICARE CON LE GENERAZIONI	» 161
La sinergia intergenerazionale in famiglia e sul lavoro	» 161
Comunicare grazie alla lente generazionale	» 165
CONCLUSIONI	» 173
EPILOGO. STORIE DI GENERAZIONI IMPRENDITORIALI	
di <i>James Ferragamo, Giuseppe Lavazza, Gian Luca Rana, Federica Snaidero</i>	» 177
LE FONTI DEL LIBRO	» 181

PREFAZIONE. LE CINQUE DIVERSITÀ

di *Davide Dattoli*

Sono cinque le generazioni che oggi convivono in Italia.

Sono cinque le generazioni che potenzialmente vivono contemporaneamente in una stessa famiglia.

Sono cinque le generazioni che potenzialmente vivono contemporaneamente in uno stesso ufficio.

Ognuna lo fa con le proprie convinzioni, aspirazioni, valori, necessità, abitudini, modalità di comunicazione e di relazione.

Leggere il libro di Federico significa compiere un vero e proprio viaggio. Prima di tutto, un viaggio nella Storia, attraverso i decenni, a partire da metà '900 fino ad arrivare a questo, appena iniziato – e, in realtà (attenzione spoiler), anche oltre, fino al prossimo.

In secondo luogo, significa fare un viaggio nella propria vita.

Mi è capitato molto spesso, durante la lettura, di soffermarmi a pensare a situazioni vissute, a persone che ho incontrato e di riflettere sulle loro azioni, sui loro valori e riscontrare quanta parte di ciò che caratterizza ognuno di noi sia comune alla sua generazione di appartenenza.

Si sostiene spesso che lo scontro generazionale innalzi muri, che tra giovani e adulti non ci sia dialogo e che categorie e convenzioni sociali ancora attive causino barriere insormontabili.

Un gran casino! O forse no?

La convivenza di diverse generazioni negli stessi ambienti – in particolare, per fare un esempio, in quello lavorativo – ritengo sia fondamentale, sia la base del valore di un'azienda. Le differenze e le diversità, considerate una ricchezza in natura, diventano un elemento di valore anche nelle organizzazioni e nelle imprese. Se le organizzazioni e le imprese vogliono essere competitive e rimanere su un mercato sempre più globale, se vogliono soddisfare i bisogni primari o indotti dei loro clienti, è necessario che si attrezzino per

capire quali siano questi bisogni e per trovare modi nuovi per soddisfarli. Senza pregiudizi, che potrebbero rivelarsi fatali.

La diversità è l'unico vero valore per crescere, per vedere punti di vista differenti e, così, migliorare. Ciò accade in ambito professionale, ma anche nella vita di ogni giorno: in ogni momento in cui entriamo in relazione con un'altra persona.

Per esempio, questo è molto evidente tra gli startupper: nell'immaginario collettivo lo startupper è un giovane studente universitario, certamente dotato di genialità, ma senza grande esperienza in ambito imprenditoriale. Nella realtà, in Talent Garden vediamo tante persone di età diverse; certamente, quel che posso evidenziare guardando dal mio osservatorio, è che chi parte da giovane per un'avventura imprenditoriale ha dalla sua freschezza e voglia di fare e, soprattutto, non ha paura, mentre chi ha alle spalle qualche anno di lavoro ha esperienza, conoscenza approfondita del mercato e network, oltre che una maggiore "struttura" – che intendo come la capacità di fare previsioni.

Dobbiamo allargare l'angolo di visuale sul mondo, essere in grado di fare una panoramica a 360°.

È fondamentale capire come levarsi di dosso gli stereotipi con i quali siamo cresciuti e che, magari, limitano le nostre azioni e la nostra capacità di condivisione e di sviluppo.

Abbiamo dunque una grandissima opportunità leggendo questo libro: quella di conoscere meglio noi stessi e le persone che ci circondano, e di capire che, solo grazie alle diversità generazionali, possiamo crescere e migliorare il nostro Paese: da soli i giovani o i meno giovani non vanno da nessuna parte.

INTRODUZIONE

L'umanità cresce, passa ed evolve di generazione in generazione.

Oggi in Italia convivono 5 diverse generazioni, che passano il tempo insieme, confrontandosi, dibattendo, a volte ignorandosi, nei vari contesti di vita, in famiglia come al lavoro: sono la **Silent Generation**, gli over 74enni, la generazione dei **Baby Boomers**, oggi tra i 55 e i 74 anni, la **Generazione X**, i 35-54enni, i **Post Millennials**, i giovani adulti della **Generazione Y** e i teenagers della **Generazione Z**, e infine la cosiddetta **Generazione Alpha**, i bambini di meno di 14 anni, preadolescenti ancora in attesa, in verità, di diventare generazione.

Questo libro parla di loro.

Parla di queste generazioni, di chi sono, del perché vedano le cose in modo così diverso l'una dall'altra; parla di come si dovrebbe comunicare con ciascuna e delle opportunità della sinergia intergenerazionale: tratta, in sostanza, di cosa una generazione potrebbe dare all'altra e di cosa ciascuna generazione tende a sottrarre all'altra, in un percorso di dialogo-contrasto che ci accompagna dalla notte dei tempi.

I giovani non possono sapere quello che i vecchi pensano e provano. Ma i vecchi sono colpevoli se dimenticano che cosa significa essere giovani.

Joanne K. Rowling, creatrice di Harry Potter

In fondo, questo libro condivide la necessità di un impegno: quello di capire che tutti siamo parte di un percorso storico che ci ha fatti diversi gli uni dagli altri, ma che proprio per questo ci chiede di essere alleati, nella catena virtuosa tra padri e figli su cui l'evoluzione dell'umanità si fonda.

In ogni campo la diversità porta valore, ma al contempo spaventa. Siamo programmati per omologare le diversità, per combatterle, con l'obiettivo di rendere

la grande complessità della nostra vita e delle nostre relazioni sociali più governabile e comprensibile. Si chiama “pareidolia”¹: è la strategia che usa il nostro cervello per dare un senso a figure inspiegabili¹ o per dare velocemente una soluzione a un quesito complesso. A livello sociale, questo è lo stesso meccanismo che ci fa incolpare il diverso quando le cose non vanno come vorremmo.

Siamo fatti così, non possiamo farci niente: non siamo programmati per accogliere le diversità con entusiasmo. Eppure, sappiamo tutti che proprio dal confronto tra le diversità nascono soluzioni alle situazioni più complesse, tutti sappiamo che per progredire dobbiamo mettere a sistema il passato, il presente e il futuro, proprio grazie all’incontro tra le diverse generazioni che ogni giorno si confrontano nei vari contesti.

Questo libro affronta, in sintesi, il tema del difficile, ma necessario, incontro tra generazioni, portando alla luce le differenze tra i cinque gruppi che vivono in questo momento nel nostro Paese, con l’obiettivo di trovare i meccanismi della possibile relazione tra loro e le opportunità della co-creazione per il futuro.

Inizieremo proprio descrivendo il concetto stesso di generazione e le opportunità che discendono da una lettura della popolazione secondo tale ottica. In questa sezione avvicineremo la questione secondo il costrutto teorico di Karl Mannheim, il sociologo tedesco che con il suo *Das Problem der Generationen (Il problema delle generazioni)* del 1928 ha proposto una teoria sociale che ancora oggi mostra la sua efficacia nell’aiutarci a comprendere i caratteri delle diverse generazioni.

Successivamente, approfondiremo la conoscenza delle diverse generazioni, dettagliando chi sono, come vedono il mondo, a che cosa aspira chi ne fa parte e quale sia il sistema valoriale di riferimento di ciascuna.

Il lettore si troverà stupito nel vedere quanta verità emerga dalla lettura generazionale, venendo catapultato nel proprio intimo e ammettendo un’unione profonda con i propri coetanei: all’interno della stessa generazione, sono più le cose che ci uniscono di quelle che ci distinguono individualmente uno dall’altro. Qualcuno, invece, non si riconoscerà, e proprio per questo proverà disagio, magari quello stesso provato in gioventù, nel sentirsi un po’ diverso dai suoi coetanei. La forza della lettura generazionale è proprio questa: va al cuore del sistema valoriale di una generazione e del modo in cui essa vede il mondo e il futuro. Questo “modo di vedere il mondo” è depositato nell’intimo di ogni persona, è stato scritto durante l’adolescenza nel codice di ciascuno: **si può aderire al sistema valoriale di base della**

¹ La “pareidolia” è la tendenza istintiva e automatica a trovare strutture ordinate e forme familiari in immagini disordinate dalla forma casuale.

propria generazione, oppure da questo rifuggire, ma in ogni modo tutti ne siamo influenzati.

Potremmo scommettere che le diverse generazioni affronteranno questo stesso libro in modo differente: i lettori Baby Boomers guarderanno con sospetto le prime parti del libro fino a quando, affrontando gli eventi chiave della loro generazione, si riconosceranno e proveranno un sentimento di orgoglio; la Generazione X proverà nostalgia e forse un senso di smarrimento per il proprio posizionamento, all'interno del percorso storico compiuto dalle grandi generazioni che l'hanno preceduta e che stanno emergendo ora; i Millennials, se mai leggeranno questo libro, si compiaceranno di quanto la loro generazione sia in effetti unica e diversa dalle altre.

Una volta compresi questi caratteri fondamentali e la loro origine, sarà più facile identificare il contributo di ciascuna generazione al progresso della nostra società e della nostra cultura: per questo nell'ultima parte del libro parleremo di come si comunica con le diverse generazioni e proveremo a ipotizzare percorsi virtuosi di scambio e di sinergia nei diversi ambiti di vita.

Questo libro non è certamente un trattato sociologico, ma una guida, spero chiara ed efficace, alla comprensione di quanto potremmo fare insieme, se fossimo capaci di capirci e di mettere a sistema le diverse forze della nostra società, nell'incontro tra vecchio e nuovo, senza stereotipi, paure o facili entusiasmi.

Effettueremo un viaggio nel tempo, insomma, alla ricerca di quegli elementi fondativi del pensiero di ciascuna generazione, quei momenti storici che hanno forgiato i giovani che eravamo, creando il Dna generazionale che portiamo addosso per tutta la vita e che ci condiziona nella valutazione delle cose, nell'idea che abbiamo degli altri, nel concetto stesso di cosa sia etico e di cosa non lo sia.

Tutti dovrebbero essere interessati alla comprensione del proprio "patrimonio generazionale" per conoscere le basi e le ragioni del proprio approccio alle cose; tutti, inoltre, dovrebbero essere interessati a capire i caratteri fondamentali dell'altro, più giovane o più anziano che sia, per poter riconoscere le fonti delle incomprensioni e finalmente iniziare a dialogare in modalità costruttiva e valorizzante, sinergica.

Generazioni parla a tutti noi, quindi, agli adulti come ai giovani, a chiunque abbia capacità e voglia di capire per creare un contesto migliore, sia esso il micro-mondo familiare, quello accademico in cui i professori si trovano a interagire con le nuove leve o quello aziendale che raccoglie diverse generazioni in progetti di lavoro – e in cui spesso si cerca di aggiungere nuovi consumatori a quelli vecchi, in mercati sempre più complessi.

Non ci capiamo più, facciamo fatica a parlare e a capirci anche perché una frase detta da un giovane viene mal interpretata da un adulto, e viceversa:

questo libro vuole essere uno stimolo per capire come uscire dagli schemi e dagli stereotipi con cui siamo cresciuti e che troppo spesso limitano le possibilità di condivisione che abbiamo con gli altri.

Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a capire il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista.

Marianella Sclavi²

L'obiettivo è, quindi, quello di accrescere nel lettore la consapevolezza delle differenze generazionali e di condividere l'urgenza di un dialogo tra le stesse, in un'ottica costruttiva per le nostre famiglie, le nostre aziende, il nostro Paese.

Il libro, infine, porta con sé un valore specifico: **ogni considerazione in esso contenuta non è basata sull'esperienza personale e soggettiva di chi scrive, ma su anni di ricerca condotta sia a livello personale, sia attraverso le organizzazioni che il sottoscritto, nel corso della sua carriera lavorativa, ha guidato.** Per questo, il testo ha la capacità di affrontare il tema dell'incontro generazionale con una forza peculiare: senza prendere posizione per una generazione o un'altra – non ne ha interesse – ma tratteggiando il profilo delle generazioni partendo da dati di ricerca e da considerazioni oggettive.

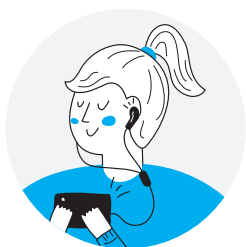
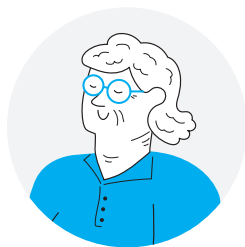
Vi sono Paesi troppo giovani per poter conoscere il passato, vi sono Paesi troppo vecchi per poter guardare al futuro con entusiasmo: l'Italia, tra le tante popolazioni, possiede una caratteristica unica, formata da gruppi di generazioni equiparabili in termini di numerosità. Da questa ricchezza possiamo e dobbiamo partire, affinché le diverse generazioni oggi viventi nel nostro territorio sappiano capirsi e mettersi insieme nella risoluzione delle problematiche attuali e nell'ideazione del futuro.

Al momento della stesura di questo libro, la nostra popolazione, e con essa il mondo intero, è vittima della più grande pandemia globale mai accaduta: ne faremo cenno all'interno del testo, ricordando che anche questo fenomeno è stato e sarà vissuto dalle diverse generazioni in modo differente. La crisi sanitaria ed economica conseguente dal contagio da Coronavirus non è tuttavia solamente un evento da leggere con lenti generazionali: per certo si tratta di un evento storico epocale che contribuirà, insieme a quelli che lo seguiranno, alla formazione di una nuova generazione. La Generazione Alpha, oggi preadolescente, sta osservando, partecipando e valutando questo evento con gli occhi di chi sa già che il mondo dovrà essere necessariamente diverso dal passato.

Buona lettura!

² Sclavi M. (2003), *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori.

1. CHE COS'È UNA GENERAZIONE



Il concetto di generazione

“È troppo giovane per capire...”, “è troppo vecchio per lottare ancora...”, “è adulto, non vuol più giocare...”, “è ancora un bambino...”: sono frasi piuttosto ricorrenti nella nostra quotidianità, eppure estremamente false e fuorvianti.

Allo stesso modo, facciamo fatica a essere credibili quando diciamo: “io alla tua età facevo già questo o quello”: era diverso il contesto, eravamo diversi noi, era diverso l’essere giovane o l’essere vecchio. Allo stesso modo, anche un giovane appare fuori luogo quando si sorprende di certe usanze, certi comportamenti, certe abitudini in voga presso i giovani del passato.

“Pensa, alla tua età io già lavoravo” dice un nonno al nipote.

“Pensa, nonno, alla tua età io lavorerò ancora” risponde il giovane.

Classificare una persona in quanto giovane o anziana ci dovrebbe interessare solamente nei casi in cui l’età sia un discriminante critico per attribuire all’individuo un qualche vantaggio o obbligo: a 18 anni si può conseguire la patente, si può votare, o si possono acquistare alcolici e sigarette. Non importa se la persona sia psicologicamente matura, se abbia già un figlio o se sia sposata: convenzionalmente si è stabilito che avere 18 anni abbia un certo significato. Lo stesso accade per i senior: chi ha 60 anni può ottenere vantaggi per l’acquisto di biglietti del treno, chi ne ha 65 può ottenere sconti al cinema, chi ne ha 75 paga meno il canone Rai: queste sono le occasioni in cui avere una certa età o meno fa la differenza.

L’età conta poco se si vuole capire la specificità di una persona: un bambino non è mai solo un bambino, così come un adulto non è mai solo un adulto; ciascuno è unico, in sé e perché ha vissuto in un contesto sociale specifico che lo ha plasmato durante la crescita.

Due, infatti, sono i fattori fondamentali per la comprensione di un individuo: la sua personalità e la generazione di appartenenza. Ogni persona ha un proprio carattere individuale, che tuttavia si colloca all’interno di un più vasto insieme di valori che condivide con i propri coetanei, in quanto parte di una stessa generazione.

Se volessimo comprendere la **personalità** di un individuo potremmo ricorrere a diversi costrutti teorici, come quello dei *Big Five*¹: secondo questo

¹ McCrae e Costa postulano cinque grandi dimensioni di personalità, individuate a partire da studi psicolessicali che hanno lavorato sul linguaggio usato dalle persone per descrivere le diversità tra individui.

approccio esistono cinque grandi dimensioni (Big Five appunto) che permettono di classificare un individuo: il grado di estroversione o introversione, di gradevolezza o sgradevolezza, di coscienziosità o negligenza, di nevroticismo o stabilità emotiva, di apertura o chiusura mentale.

La nostra amica Anna è una persona molto aperta, adora le novità e ama stare con le persone. Giulia invece ha sempre la risposta giusta, pensa sempre molto a quello che dice, e con lei ci si sente sempre al sicuro, se dice una cosa non sbaglia. Poi c'è Matteo, la persona più semplice del mondo, uno con cui si sta sempre bene, che non si lamenta mai, che si adatta a ogni situazione. Paolo, invece, è fatto in modo differente: serio, attento, un po' noioso semmai, e molto introverso. Infine, c'è Franca, una persona molto sincera, che ha visto molto nella sua vita, che ha una grande consapevolezza di sé e che sa bene quello che può ottenere dagli altri, a volte un po' disincantata, ma mai cinica.

Quanti amici o conoscenti avete ritrovato in queste storie? Immagino che per ciascuna delle frasi precedenti potreste inserire un nome e un cognome ben specifici. Ognuno di noi ha, infatti, una personalità che emerge come da un algoritmo composto da 5 fattori: il grado di adesione dell'individuo a ciascuno di essi definisce la sua personalità, come negli elementi "1" e "2" degli esempi in Figura 1.1.

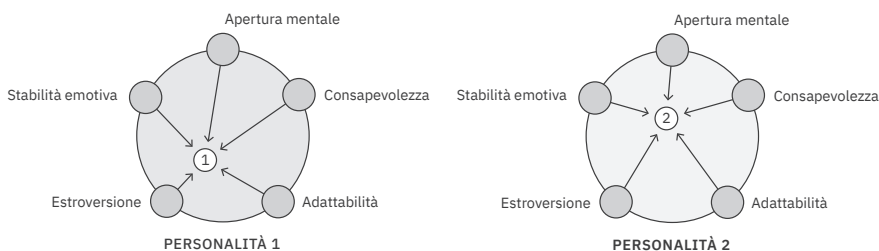


Figura 1.1

La specificità di un individuo deriva anche dal contesto in cui questo si inserisce e dall'ambiente in cui conduce le esperienze di vita: la famiglia, la scuola, il contesto sociale vissuto e la cultura in cui siamo immersi sono elementi che hanno un'influenza determinante su ciascuno di noi. Per questo la lettura **generazionale** ci fornisce un'altra prospettiva sull'individuo: partendo dal contesto sociale in cui una persona si forma, ci permette di astrarre dal singolo individuo e di cogliere i grandi mutamenti culturali e valoriali dei